



RACCONTO DELLO SPETTACOLO 31

PETRUSKA

degli alunni

Tanti e tanti anni fa, a San Pietroburgo fervevano i preparativi per il Carnevale. Tra dolci ed alcol a volontà, durante le feste venne smarrito un baule. Ma non uno, bensì quello che conteneva i protagonisti della nostra storia, tre burattini: Petruska, la ballerina, ed il *macho* (che nella versione originale, musicata da Strawinskij è invece *il moro*). Il baule, però, ricompare molti anni dopo... in un'altra festa.

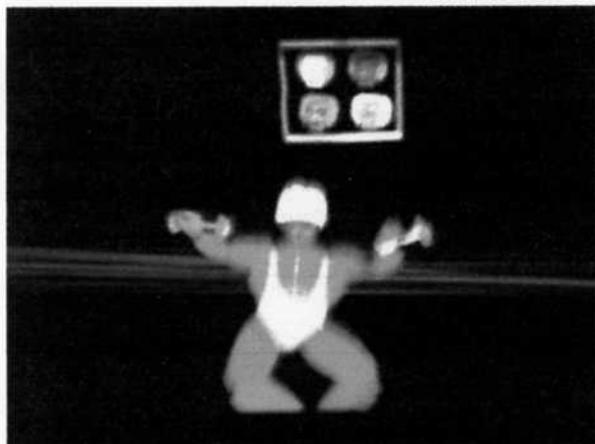
Siamo nel presente. Un gruppo di ragazzine scatenate sta ballando sulle note di uno dei successi pop degli ultimi anni. Ad un certo punto appaiono i tre burattini. È subito chiaro che sia Petruska che il macho, che di mestiere fa il buttafuori, sono entrambi innamorati della bella ballerina. Il macho è un tipo grande e grosso: praticamente il classico tutto muscoli e niente cervello. Lei però sembra in un primo momento preferire lui.

Una canzone dopo l'altra alla fine il nostro povero Petruska riesce a ballare con la ragazza di cui ormai è più che "cotto", ma subito arriva il buttafuori che lo picchia e lo sbatte al tappeto, uccidendolo. Il macho si avvicina allora alla ballerina ma che ecco che improvvisamente arriva il fantasma di Petruska, che spaventa il macho facendolo scappar via, dimostrando così tutta la sua codardia. Perché, come ci spiegano i ragazzi della Scuola Media Statale "L'Einaudi" - Sez. Coord. "U.Foscolo" di Marghera (VE), non bisogna fidarsi troppo delle apparenze.

C'è tempo, però, per un interrogativo finale. E mentre Petruska se ne vola via in cielo con la sua ballerina, la voce narrante dello spettacolo ci (e si) chiede: *chi è il vero vincitore? e i tre burattini avranno meritato la libertà di scegliere, e saranno contenti di averla ricevuta?*

Segnalato alla rassegna di Venezia, lo spettacolo è stato rappresentato con la tecnica del teatro nero in cui ogni cosa è appunto nera tranne le sagome colorate, illuminate con la speciale *lampada di Vood* che rende i toni fluorescenti: in tal modo gli oggetti rappresentati sembrano levitare nel buio come per magia.

Simone Sbarbati



ROMA ED IL MONDO ELLENISTICO 200a.c.- 500d.c. - (II PARTE)

La Pantomima

La pantomima fu forse la diretta discendente della tragedia greca; derivante dalle rappresentazioni sud italiche (zone più vicine alla grecia), la pantomima tratta in genere temi seri, mitologici, leggendari e storici ed il suo nucleo fu la danza più che la recitazione anche se il suo linguaggio principale era il gesto. Dobbiamo immaginare questo tipo di rappresentazioni pensando ad un attore appositamente addestrato che recita o cantilena un tema tragico o melodrammatico mentre un gruppo di pantomimi effettua le reazioni emotive dei personaggi a mano a mano che si avanza nel dramma.

Nella maggior parte dei casi i *luoghi di rappresentazione* dell'impero avevano un legame diretto con il tipo di rappresentazione; erano presenti soprattutto circhi ed anfiteatri dato che un tipo di spettacolo che prese piede fu il LUDO. Vi erano i LUDI CIRCENSI ed i LUDI SCENICI. I primi erano senza dubbio i più seguiti per la loro origine popolare e spettacolare. Vi erano le NAUMACHIE (battaglie NAVALI), le VENATIO (battaglie tra ANIMALI), i CERTAMEN GYMNNICUM (esercizi di acrobazie e atletici); insomma lo sport, le acrobazie e la gara presero piede come spettacolo popolare e subiscono lo spettacolo scenico. In particolar modo era gradito l'esercizio atletico e l'acrobazia che presero piede anche nelle rappresentazioni sceniche di mimi anche dopo la chiusura degli anfiteatri. Questa decadenza scenica non scomparve con l'impero ma in seguito venne ripresa nel mondo dello spettacolo del X° secolo con i duelli a cavallo (re artù e i suoi cavalieri) e nel '500 alla corte dei borgia (naumachie) influendo più di quanto che possiamo immaginare nella nostra idea di teatro.

Cristianesimo e Teatri

La decadenza artistica e letteraria del periodo, con la nascita dei ludi e delle rappresentazioni popolari, (dove per ottenere un biglietto di entrata si era spesso obbligati a fare a botte) allontanò un certo ceto borghese per la villania del volgo e allontanò la rappresentante cristiana per la decadenza e la pura estetica di questo tipo di rappresentazioni. Il ceto cristiano non poteva ammettere un tipo di spettacolo che andasse contro il loro ideale di spiritualità e di educazione dell'animo umano. Nel 195 d.c. TERTULLIANO scrisse il DE SPECTACULO un trattato che andava rigorosamente contro tutto ciò che era spettacolo attaccando mimi, ballerini, attori e ritenendoli una categoria di perduti che si dedicavano a pericolosi (per l'anima) ed inutili passatempi. La forbice di dissidio che si creò tra teatranti/ludici e cristiani aumentò col passare del tempo e più i cristiani li attaccavano più essi aumentavano la loro satira contro il mondo cristiano. Nel 312 d.c Costantino, imperatore Cristiano, dette una svolta a questi fatti muovendo sempre più, istituzionalmente, le regole dell'impero verso un nuovo tipo di spettacolo. Ma con l'avvento del cristianesimo al potere l'impero andò incontro anche ad uno sfacelo politico generale non riuscendo più a tenere i suoi confini fino a che nel 410 a.c. i Visigoti saccheggiarono ROMA. Da qui iniziò la chiusura dei teatri che proseguì per parecchi anni.

-RT